



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

19 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Venerdì arriverà il verdetto del Comitato tecnico scientifico, quasi certe le nuove restrizioni

Ricoveri e terapie intensive oltre i limiti Sebastiani (Cnr): “Sicilia da zona gialla”

“Positivi crescono in modo lineare, con un +35% tra una settimana e l'altra”

ROMA - Sicilia, Sardegna e Calabria regioni in situazione critica per ospedalizzazioni, le Province autonome di Trento e Bolzano male per i contagi anche se non soffrono per i ricoveri. Esclusa la Sardegna, occupano gli ultimi quattro posti per copertura vaccinale. Questo il quadro delineato dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr).

“La Sicilia, assieme alla soglia dei ricoveri ordinari (15%), oltrepassa anche quella del 10% delle terapie intensive, martedì, giorno a cui fa riferimento per le ospedalizzazioni il Cts nella riunione del venerdì. Quindi venerdì 20 agosto la Sicilia dovrebbe essere giudicata zona gialla, con entrata in vigore lunedì 23 agosto. I positivi hanno finito di frenare la crescita circa 15 giorni fa e ora crescono in modo lineare con un aumento tra la settimana scorsa e la precedente del 35% circa”, riferisce Sebastiani.

In Sardegna, sottolinea l'esperto, “scende in un giorno di due punti percentuali l'occupazione delle terapie intensive, dall'11.2 al 9.2% passando

sotto la soglia del 10%, mentre i posti ordinari occupati da pazienti Covid-19 sono al 10% e continuano da sei settimane la crescita esponenziale degli incrementi, e, secondo le previsioni, dovrebbero oltrepassare la soglia del 15% tra il 24 e il 28 agosto. I dati sui positivi mostrano che, dopo essere rimasta per due settimane su un plateau, nella settimana scorsa la Sardegna non è scesa, ma ha anzi subito un lieve aumento dei positivi seppure inferiore al 5%”.

In particolare, si legge nella Faq dell'Istituto superiore di sanità, per quanto riguarda l'analisi di scenario, nell'aprile 2020, in previsione delle riaperture “si è stimato l'impatto possibile su alcuni parametri (ricoveri, decessi) corrispondente a diversi gradi di abbandono delle restrizioni. Lo scenario da confrontare con l'epidemia osservata è quello in cui si assume: di non riaprire le scuole, riaperture graduali delle attività lavorative a partire dal 4 maggio (quasi complete dal 18 maggio) mantenendo alte quote di lavoro agile, soprattutto nei servizi essenziali, mantenere limitazioni sulle attività di aggregazione sociale. I risultati di questo scenario sono estre-

mamente coerenti con l'epidemia osservata durante l'estate del 2020”.

In generale - specifica l'Iss - “nel valutare retrospettivamente la qualità delle analisi di scenario è bene non confonderle con delle previsioni”. Quindi la proiezione. Un esempio di proiezione è quella sull'occupazione dei posti letto ospedalieri (di area medica e terapia intensiva) che viene solitamente presentata nel monitoraggio settimanale sull'epidemia, in cui si assume appunto che l'Rt rimanga costante e che non ci siano cambiamenti sostanziali negli altri parametri. Queste proiezioni a 30 giorni non possono essere interpretate come previsioni a breve termine, si sottolinea nel documento.

“Proiezioni dell'epidemia di Sars-CoV-2 sono state anche realizzate nell'estate 2020 per valutare il possibile andamento dell'epidemia in autunno. Gli interventi di mitigazione, ed in particolare il Dpcm del 3 novembre 2020 che istituiva le zone gialle, arancioni e rosse - conclude il documento dell'Iss - hanno permesso di limitare di molto l'impatto dell'epidemia”.

Le mosse della Regione per ridimensionare i dati da zona gialla

Si prova a “svuotare” i reparti I no Covid nelle cliniche private

La circolare: dimettere i positivi che possono essere curati a casa Negli ospedali pubblici sempre meno posti per i malati “ordinari”

Sebastiano Caspanello

MESSINA

Le si prova tutte. Con una circolare “svuota ospedali” (definizione che all'assessore alla Salute Razza non piace, ma che in fondo sintetizza bene l'input giunto da Palermo a tutte le aziende sanitarie siciliane). E con una caccia ai posti letto “no Covid” nelle cliniche private, per consentire così agli ospedali pubblici – quelli che contano ai fini dei “giudizi” nazionali sull'andamento epidemiologico – di dedicare più spazi possibili nei propri reparti ai pazienti affetti dal virus.

Andiamo con ordine. La Regione smentisce seccamente e quotidianamente che ci sia in corso un tentativo di “aggirare” i parametri da zona gialla o, peggio, arancione. Ma i fatti dicono altro, basta metterli in fila, uno dopo l'altro. Primo fatto: come è ormai risaputo, le variazioni di “colore” sono legate a tre parametri, due dei quali hanno a che fare con la pressione ospedaliera. E cioè con la percentuale di occupazione dei posti letto dedicati al Covid. Più ricoverati si hanno in rapporto ai posti letto, più la regione è considerata a rischio. Ne consegue che se ad un aumento di ricoverati corrisponde anche un aumento di posti letto Covid disponibili, l'emergenza “reale” resta immutata, ma agli occhi di chi giudica in base a quei parametri la situazione generale “appare” sotto controllo.

Il secondo fatto: con l'aumento dei ricoveri in Sicilia, l'input della Regione è stato proprio quello di aumentare i posti letto Covid. Certo, con una maggiore disponibilità di posti si è anche maggiormente attrezzati di fronte ad una recrudescenza del virus. Ma il risultato conseguente di abbassare quelle percentuali è altrettanto evidente e non viene certo disdegnato dal Governo regionale.

Il terzo fatto: con una circolare diramata due giorni prima di Ferragosto dal dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, è stato chiesto chiaramente alle aziende sanitarie siciliane di dimettere dai propri reparti tutti i pazienti che, seppur positivi (e seppur sintomatici), sono nelle condizioni di essere curati a domicilio. «L'attuale quadro epidemiologico – scrive La Rocca – mostra un rapido incremento dei casi di



Strategie in... corsia Si prova ad aumentare l'offerta di posti letto Covid negli ospedali

Razza: «Agiamo con scrupolo»

● «La Regione Siciliana agisce con estremo scrupolo nell'esclusivo obiettivo di fronteggiare la crescita dei contagi da Covid-19 e consentire a chi lo necessita di essere curato in maniera appropriata». Così l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, prova a far chiarezza sulle ultime disposizioni della Regione: «Non c'è nessuna circolare “svuota ospedali”, come sostenuto da qualcuno – aggiunge –, poiché le dimissioni dei pazienti dai reparti per essere curati a domicilio vengono effettuate secondo criteri definiti dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi regionali e riportati nel parere del Comitato Tecnico Scientifico regionale. Piuttosto la Regione sta adottando un criterio di precauzione nel riportare le

disponibilità di posti letto ai parametri di marzo, non per sfuggire alle restrizioni imposte dai “colori” ma per fronteggiare le richieste di ricoveri, visti i comportamenti sociali poco attenti al rispetto delle regole di prevenzione e l'alto numero di turisti che affollano l'Isola». Razza sottolinea anche che «tutte le regioni italiane turistiche avevano chiesto di individuare un parametro diverso per la popolazione. In Sicilia noi avremmo nel mese di agosto oltre due milioni di turisti e questo vuol dire moltiplicare in maniera molto forte i contagi, soprattutto tra i più giovani che frequentano i locali e che trovano occasioni di incontro molto più ravvicinate e molto più frequenti».

infezione, nonostante l'enorme impegno profuso nella campagna vaccinale e nell'attività di contract tracing». Da qui la necessità di «assicurare un corretto turnover dei soggetti ricoverati per non sovraccaricare le strutture di degenza e garantire nel contempo la massima sicurezza per i pazienti». Le linee guida sono quelle diffuse dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) per «la dimissione di pazienti ricoverati per Covid, anche in caso di persistenza della positività ma in condizioni cliniche sufficientemente stabili per essere dimessi a domicilio». Possono dunque essere dimessi pazienti positivi e sintomatici se: non hanno febbre da 48 ore; hanno una saturazione minore o pari al 92% (90% per i cronici) da almeno 48 ore, non sono in ossigenoterapia ad alti flussi (o con intensità pari a quella pre-Covid se già in O2 cronica), sono emodinamicamente stabili e autosufficienti nella gestione delle attività quotidiane. Una volta dimessi, possono essere affidati al monitoraggio delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), in «stretta collaborazione» coi medici di famiglia. Anche qui, al di là del merito, dimettendo più pazienti ancora positivi e liberando posti nei reparti, uno dei risultati è sempre quello: abbattere le percentuali dei “famosi” parametri nazionali.

Quarto e ultimo fatto: un'altra nota, stavolta del commissario per l'emergenza Covid a Messina, Alberto Firenze, inviata al “bed manager” dell'Area metropolitana di Messina, il dott. Sebastiano Albana dell'Asp, e a tutte le cliniche private della città. La direttiva è volta a «provvedere alla gestione delle richieste dei posti letto per pazienti no Covid provenienti dal Policlinico, dal Papardo e dall'Ircs Bonino-Pulejo». Dunque alla luce della «necessità di consentire alle aziende di aumentare l'offerta di posti letto Covid», il “bed manager” dovrà verificare la «disponibilità delle case di cura ad accogliere i pazienti no Covid provenienti dalla predette aziende» e quindi procedere «ad organizzare il collocamento degli stessi». Svuotare, anche qui, gli ospedali pubblici dai pazienti “ordinari”, per renderli, di fatto, il più possibile Covid hospital. Il risultato atteso? Sempre quello. Ma guai a dire che il “colore” fa paura...

La Sicilia rischia di sprofondare in una nuova emergenza sanitaria

La “zona gialla” non è un dramma Bisogna arginare la corsa dei contagi

Ieri 997 nuovi casi, aumentano i ricoverati negli ospedali dell'Isola. E altre 24 vittime

Antonio Siracusano

Ha ragione l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, molto più lucido del governatore Musumeci nel tentare di tenere il timone di una Sicilia che sta ripiombando in piena emergenza sanitaria: «Non dobbiamo tenere molto conto della classificazione dei colori, lo dico sempre. Quello che deve preoccuparci è la diffusione del contagio in una fase nella quale c'è una grandissima mobilità, ma soprattutto un calo di attenzione che deve essere molto stigmatizzato». Paradossalmente dovrebbe essere la Sicilia a invocare un primo giro di restrizioni per rappresentare il timore di una realtà epidemiologica che rischia di deragliare, alzando il livello di percezione del rischio. Altrimenti, come si metterà un freno ai contagi? Con i grotteschi e ipocriti appelli alla responsabilità? O con ordinanze velleitarie? Prima la Sicilia tornerà a rimettersi in guardia per arginare la diffusione del virus e prima potremo sperare di scongiurare il profondo “rosso”. Bisognerebbe spiegarlo a chi oggi vede la “zona gialla” come un incubo per l'economia turistica. Sì, magari ci sarà un prezzo da pagare, ma si tenterà di evitare condizioni più restrittive che rappresenterebbero un dramma per le attività produttive. D'altronde chi si è preoccupato un mese fa quando la pandemia mostrava segnali di chiara recrudescenza in Sicilia?

Il governatore Musumeci, ingessato da una maggioranza refrattaria ai limiti delle ordinanze, ha navigato a vista, assecondando l'ala destra

della sua coalizione (Lega e Fratelli d'Italia) allergica al green pass. Poi appena dieci giorni fa ha dispensato ottimismo («la situazione non è critica»), continuando a fare leva sui parametri dei ricoverati, destinati a uscire fuori dai binari.

Oggi l'assessore Razza conferma un'equazione semplice: più contagi e più pazienti in ospedale, perché sono ancora troppo pochi i siciliani vaccinati. Non si esce da questo incastro rastrellando posti letto Covid, penalizzando le altre patologie, solo per guadagnare un'altra settimana di “zona bianca”. Occorre guardare a settembre, alla riapertura della scuola, al tentativo di allungare con un'immagine più affidabile la stagione turistica. Inutile tamponare falle destinate ad allargarsi.

I dati sono incontrovertibili da settimane. Oggi la Sicilia è già in zona gialla. L'Isola, infatti ha sfiorato la soglia massima del 15% dei ricoveri or-

dinari Covid arrivando al 17%, oltre 2 punti in più. E sulle intensive ha raggiunto il limite fissato del 10%. L'affannosa corsa ai posti letto Covid potrà consentire di evitare le restrizioni, rinviando il problema di sette giorni. Come un potente anestetico in un molare che sta cadendo.

Ieri erano 997 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore nell'isola, a fronte di 15.038 tamponi eseguiti, con un'incidenza al 6,6% (due giorni fa era al 4,6%). La Sicilia si conferma nettamente al primo posto per nuovi contagi giornalieri. Al secondo posto c'è il Lazio con 703 contagi. Gli attuali positivi sono 19.717 con un decremento di altri 232 casi. I guariti sono 1.204. Gli ultimi decessi registrati sono 25, ma solo uno è stato registrato ieri, gli altri 24 sono “recuperi” dei giorni precedenti. Il totale delle vittime è di 6.172 persone.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 701 i ricoverati, 17 in più rispetto al giorno precedente mentre in terapia intensiva sono 80 i ricoverati, tre in più. Sul versante del contagio nelle singole province Palermo 148 casi, Catania 161, Messina 18, Siracusa 114, Ragusa 174, Trapani 85, Caltanissetta 139, Agrigento 85, Enna 75.

Il bollettino epidemiologico appare confuso e approssimativo, con città che oscillano da pochi nuovi positivi a più di 200 nel giro di 24 ore (Messina, per esempio). E poi l'elenco delle vittime che ieri si è drammaticamente allungato con i “recuperi”. Manca solo il fischio finale. Anche le parole sembrano ormai fuori controllo.



L'assessore regionale Ruggero Razza
Alla guida della sanità in Sicilia



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Vaccino anti-Covid, no dell'Oms alla terza dose: "Priorità è proteggere tutti"

19 Agosto 2021

L'Organizzazione mondiale della sanità: "Al momento non serve, potrebbe essere controproducente"



L'ipotesi di una terza dose di vaccino anti-Covid si allontana. Le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sono chiare. "Al momento i dati non indicano il bisogno di una terza dose", ha detto in una conferenza stampa Soumya Swaminathan, chief scientist dell'Oms, secondo cui la priorità al momento deve essere quella di aumentare le coperture nei Paesi che ancora non hanno avuto accesso ai vaccini.

Secondo l'esperta iniziare con i 'booster' con buona parte del mondo ancora non immunizzata potrebbe essere addirittura controproducente: "Ci opponiamo fermamente alla terza dose per tutti gli adulti nei paesi ricchi, perchè non aiuterà a rallentare la pandemia. Togliendo dosi alle persone non vaccinate i booster favoriranno l'emergere di nuove varianti".

La posizione è stata ribadita da Bruce Aylward, un altro esperto dell'Oms. "Ci sono abbastanza vaccini per tutti, ma non stanno andando nel posto giusto al momento giusto. Due dosi devono



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

essere date ai più vulnerabili in tutto il mondo prima che i richiami vengano dati a chi ha completato il ciclo, e siamo ben lontani da questa situazione".

Le dichiarazioni sono arrivate poco dopo l'annuncio da parte del presidente Usa del piano per dare la terza dose per gli adulti a partire dal 20 settembre, durante il quale gli esperti del Cdc hanno affermato che i dati confermano un calo dell'efficacia delle due dosi con il passare dei mesi.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Covid, la Sicilia in area critica per le terapie intensive: i posti letto tornano ai livelli di marzo

19 Agosto 2021



Si fa **sempre più concreto il rischio per la Sicilia di passare in zona gialla**. I numeri, i dati aggiornati quotidianamente raccontano di un peggioramento progressivo che potrebbe portare l'isola ad un cambio di colore. **La regione è in "area critica" per il tasso di occupazione delle terapie intensive e dei reparti**. In base ai monitoraggi Agenas, infatti, ha toccato il 10% (+1%) soglia massima prevista dai nuovi parametri. Numeri in aumento anche per le aree mediche non critiche dove l'isola raggiunge il 17% (ben oltre il limite del 15%). Un quadro generale critico che ha reso necessario aumentare i posti letto tornando ai livelli di marzo.

Per l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza, però "non si deve tenere conto della classificazione. Quello che deve preoccuparci è la diffusione del contagio in una fase nella quale c'è una grandissima mobilità, ma soprattutto un calo di attenzione che deve essere molto stigmatizzato".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Secondo i dati forniti nel mese di agosto saranno oltre due milioni i turisti presenti sull'isola ma, spiega l'assessore, l'incremento dei numeri di questi giorni non è colpa loro. Se la Sicilia resta osservata speciale, la situazione in Sardegna sembra in miglioramento.

Decongestionati i posti letto in terapia intensiva con un -2% mentre cresce dell'1% nei reparti toccando il 10%. Per il Cnr però anche la Sardegna è in una situazione complicata. Per quanto riguarda il resto dell'Italia, le terapie intensive sono in crescita anche in altre 8 regioni con il balzo della Calabria che tocca il 7% (+3%) e si attesta al 14% per le aree mediche. Al 7% (+1%) la Toscana per le rianimazioni. Anche i numeri dei decessi tornano a crescere, toccando quota 69 (dato che non si raggiungeva da giugno) a fronte di nuovi 7.162 i positivi (tasso di crescita al 3.1%).

Nella sola Sicilia sono stati 997 i contagiati con 25 vittime anche se 24 dei decessi comunicati sono recuperi dei giorni precedenti. Anche la Campania ha segnalato il recupero di due decessi avvenuti nei giorni passati. Salgono anche ricoveri e terapie intensive. In controtendenza il dato degli attualmente positivi che registra un decremento di 334 unità rispetto a ieri passando da 128.782 unità a 129.116, un calo che non si registrava dal 15 luglio. A livello mondiale il trend è in aumento costante da circa due mesi con oltre 4,4 milioni di nuove segnalazioni solo nell'ultima settimana che portano il totale dall'inizio dell'epidemia a 206 milioni.

Stando al bollettino settimanale dell'Oms nel periodo 9-15 agosto sono stati 66mila i morti, un numero quasi invariato rispetto alla settimana precedente, con il totale che è arrivato a oltre 4 milioni e 370mila. Numeri che, tornando in Italia, confermano la necessità di una accelerazione della campagna vaccinale dopo l'atteso rallentamento di Ferragosto.

L'obiettivo resta quello dell'immunità di gregge entro la fine del prossimo mese lasciando sullo sfondo l'ipotesi terza dose. Ad oggi il 66,43% della popolazione over 12 ha completato il ciclo e le dosi distribuite sono 81.310.918 con un incremento di circa 4 milioni in più arrivate nelle ultime ore. Mentre le farmacie sono state prese d'assalto, soprattutto dai giovani, per effettuare i tamponi ed ottenere il Green pass, sul tema del certificato d'immunità non si placano le polemiche per l'utilizzo nelle mense.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni, definisce "non decorosa" l'ipotesi di vedere "poliziotti, Forze di Polizia e militari che pranzano in piedi o seduti su scalinate, dopo aver svolto servizi estenuanti nelle piazze a difesa dell'ordine pubblico. Per le Forze di Polizia e i militari esiste il diritto alla mensa obbligatoria di servizio, in virtù della specificità della funzione e della professione che svolgono". Le imprese hanno chiesto un incontro con il Governo mentre dal canto suo il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, afferma che il dibattito sulle mense "crea confusione". "La soluzione è in tre punti: obbligo di Pass in tutti gli ambienti di lavoro. Nessun obbligo di vaccino ma costi dei tamponi a carico dei lavoratori. E chi non accetta resta a casa senza stipendio", afferma.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA **.it**

Agenas, Sicilia e Sardegna stabili nei reparti e nelle terapie intensive

19 Agosto 2021



Restano stabili anche se sui livelli massimi i dati delle terapie intensive e della aree medica di Sicilia e Sardegna. La Sicilia, infatti, secondo i dati Agenas di oggi e riferiti a ieri, resta al 10 % per il tasso di occupazione delle terapie intensive - livello massimo previsto dai nuovi parametri e al 17% per l'area medica (oltre la soglia del 15%). La Sardegna al 9% per le intensive (poco sotto soglia) e al 10% per i reparti. Balza al 15% nelle aree mediche la Calabria con un +1%, mentre scende la Basilicata dell'1% al 9%. In rialzo del 3% invece le intensive in Abruzzo che arrivano al 6%.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA **.it**

Come gestire l'ansia da rientro a scuola in pandemia

19 Agosto 2021



Il nervosismo legato ritorno a scuola è normale in ogni autunno. Ma in una fase in cui le famiglie si preparano per l'inizio dell'anno scolastico 2021-22, queste preoccupazioni ordinarie si scontrano con nuove incertezze sulla pandemia in corso, rendendo bambini e genitori più ansiosi del solito. Le mamme e i papà già da adesso possono utilizzare diverse strategie per aiutare i loro figli a gestire la situazione. Parola di Elizabeth Reichert, professoressa associata di psichiatria e scienze comportamentali dello Stanford University Medical Center, secondo cui le cose da cui ripartire sono un adeguamento graduale ai ritmi che il nuovo anno scolastico porterà, riportando indietro leggermente la lancetta per quanto riguarda l'ora della nanna serale e del risveglio soprattutto se con l'estate i tempi si sono dilatati in avanti, e creare un'atmosfera di novità positiva. Per l'esperta i genitori possono coinvolgere i bimbi nelle componenti divertenti del ritorno a scuola, come scegliere il



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

materiale scolastico o una nuova maglietta, qualcosa di cui possano essere felici. E poi camminare o guidare vicino all'edificio scolastico, in modo che l'ambiente risulti familiare o torni ad esserlo, ponendo enfasi sul fatto che eventualmente vicino vi sia un parco giochi. Inoltre, incoraggiare il gioco indipendente, e aiutare i bambini ad adattarsi all'essere lontani da loro per qualche ora. Al momento del rientro a scuola, se il piccolo oppone un rifiuto si può gestirlo offrendogli aiuto per trovare una soluzione insieme e comunicando anche al bambino che, in definitiva, è come se fosse il suo lavoro andare a scuola. E per i genitori? È essenziale trovare momenti per la cura di sé. È utile fare anche solo un paio di respiri profondi, una pausa per un bagno o una doccia o semplicemente bere un bicchiere d'acqua. (ANSA).